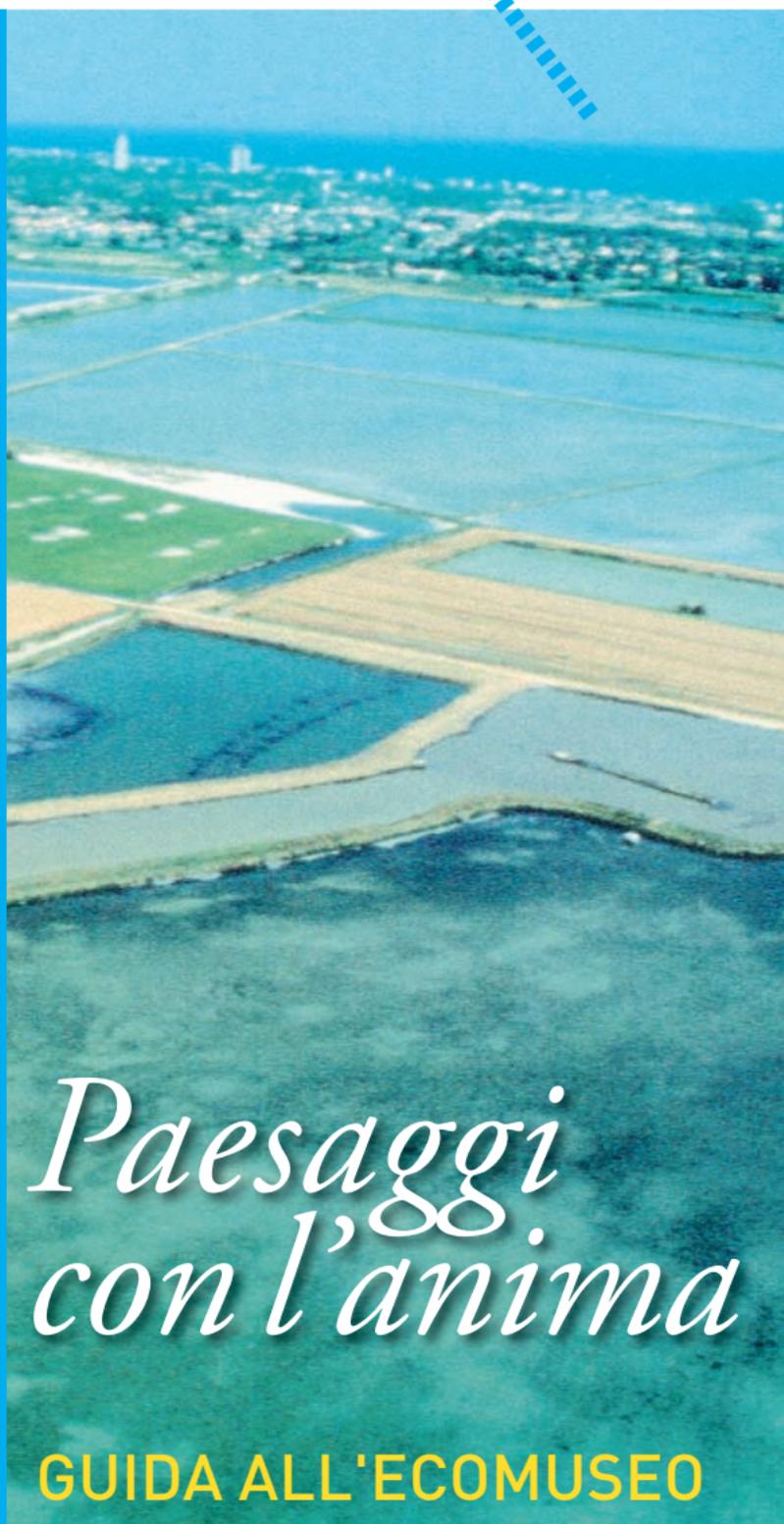


ECOMUSEO
DEL SALE

E DEL MARE
DI CERVIA



*Paesaggi
con l'anima*

GUIDA ALL'ECOMUSEO

1. Le Antenne

A cura del
Comune di Cervia
Piazza Garibaldi 1
48015 Cervia (Ra)
Tel. 0544/979111
www.comunecervia.it
www.ecomuseocervia.it

Coordinamento
Alessandra Giordano

Progetto Creativo
Agenzia Pagina, Ravenna

Fotografie
Manuela Guarnieri, Cervia

Stampa
Filograf Arti Grafiche s.r.l.

“

*Un Ecomuseo è qualcosa che rappresenta
ciò che un territorio è, ciò che sono
i suoi abitanti a partire dalla cultura viva
delle persone, dal loro ambiente,
da ciò che hanno ereditato dal passato,
da quello che amano e
che desiderano mostrare ai loro ospiti
e trasmettere ai loro figli.*

”

Hugues de Varine

ECOMUSEO DEL SALE

E DEL MARE DI CERVIA

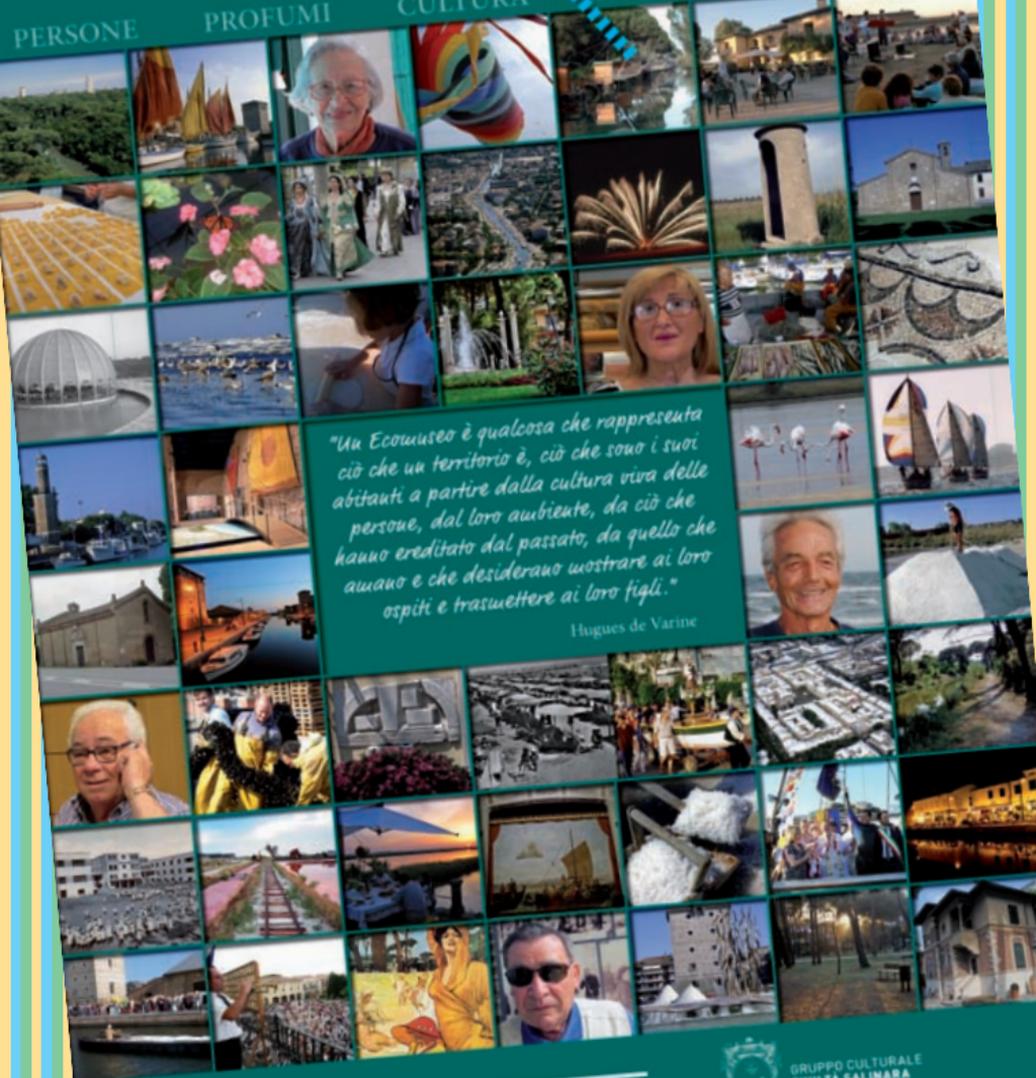
PERSONE

PROFUMI

CULTURA

SAPORI

PATRIMONIO



*"Un Ecomuseo è qualcosa che rappresenta
ciò che un territorio è, ciò che sono i suoi
abitanti a partire dalla cultura viva delle
persone, dal loro ambiente, da ciò che
hanno ereditato dal passato, da quello che
amano e che desiderano mostrare ai loro
ospiti e trasmettere ai loro figli."*

Hugues de Varine



Regione Emilia Romagna



GRUPPO CULTURALE
CIVILTÀ SALINARA

L'Ecomuseo, museo diffuso da tutelare

Per definizione un Ecomuseo è un museo diffuso, un'istituzione che si occupa di studiare, tutelare e far conoscere la memoria collettiva di una comunità e il suo rapporto sia storico sia attuale con le risorse ambientali del territorio.

La città di Cervia, con le sue località costiere e con quelle dell'entroterra, conserva un ricco tessuto ambientale e culturale dalle numerose sfaccettature, in grado di regalare suggestioni ed emozioni. Abbiamo il mare e la spiaggia, la pineta e la salina, ma anche il fiume e la campagna. Questo per quanto riguarda l'ambiente, modificato dall'uomo nei secoli in base al percorso fatto dalla comunità di questi luoghi. Per comprendere il patrimonio collettivo nel suo complesso, però, all'ambiente vanno aggiunti il patrimonio storico, con i suoi monumenti e le tracce di ciò che è stato, e il patrimonio culturale, fatto di uomini e donne che con le loro attività hanno permesso lo sviluppo della comunità, con le sue tradizioni, gli usi, i costumi e finanche i modi di dire.

Con l'istituzione dell'Ecomuseo del Sale e del Mare, l'Amministrazione comunale ha voluto tutelare e valorizzare l'insieme di questi elementi che costituiscono l'identità, l'anima, di Cervia. Il progetto è stato intrapreso con il coinvolgimento della comunità, attraverso percorsi di partecipazione che permettono a tutti noi di acquisire consapevolezza sul valore delle nostre ricchezze, di apprezzarle e di prendercene cura.

La pubblicazione di questa guida, la prima di una serie che si occuperà delle diverse componenti dell'Ecomuseo, aggiunge un tassello importante verso il nostro obiettivo, per far conoscere e apprezzare Cervia nei suoi aspetti più affascinanti e suggestivi.

Luca Coffari
Sindaco di Cervia

Le Mappe di Paesaggio, un modo nuovo di capire il territorio

Gli Ecomusei si propongono come processi partecipati di riconoscimento, di gestione e di tutela del patrimonio locale ai fini di uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile; sono dunque identità progettuali attraverso le quali riconnettere tecniche, culture, produzioni e aspirazioni di un territorio omogeneo ai suoi beni culturali e alle sue specificità; si caratterizzano come percorsi creativi e inclusivi fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni. Il coordinamento degli Ecomusei italiani, di cui l'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia fa parte, si propone per il prossimo biennio i seguenti obiettivi:

- incoraggiare i processi di territorializzazione, favorendo attività sempre più rivolte alla definizione dell'identità territoriale;
- innescare processi di patrimonializzazione, per determinare modalità di rigenerazione del patrimonio locale;
- favorire un ruolo degli Ecomusei quali presidio locale degli osservatori del paesaggio;
- riconciliare saperi pratici e innovazione tecnologica per una produzione attenta alla qualità della vita.

L'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia, all'interno di tali scenari di sfondo, pienamente condivisi, si è mosso per avviare una serie di progetti che vogliono nel tempo portare l'intera comunità di Cervia a progettare e a governare l'ecomuseo stesso. Fra questi, il corso per facilitatori ecomuseali, una segnaletica identitaria diffusa sul territorio, un sito tematico e una serie di pubblicazioni, fra le quali questa, che è la prima, dedicata alle Antenne dell'Ecomuseo, a cui seguiranno la guida dei saperi, la guida delle presenze e altre ancora.

Le Antenne sono luoghi tipici del territorio che, per storia, tradizione o semplicemente per posizione e funzione, rappresentano spazi di elaborazione culturale e di rielaborazione identitaria. Esse determinano le nostre mappe di paesaggio, sulle quali stiamo lavorando, la cui sovrapposizione ci darà una mappa di comunità, ma sono cosa differente e hanno un significato puntuale nel territorio e nel percorso ecomuseale.

All'interno della guida abbiamo anche riportato brevi racconti di uomini e donne legati a Cervia o a un suo particolare aspetto. Sono anch'essi piccole mappe di paesaggio, in cui si è cercato di porre una luce particolare su un aspetto di Cervia, che a quella persona aveva dato qualcosa. Una suggestione, che può divenire parte di una prossima guida. Per questo, nelle ultime pagine della guida, diamo la possibilità a tutti di segnalarci qualcosa (uno spazio, un odore, un'immagine, un colore...) in modo libero, che possa diventare occasione per la comunità. Grazie.

Daniela Poggiali

Dirigente Settore Cultura Turismo e Servizi al Cittadino

1 | SALINA DI CERVIA

La Salina di Cervia è la stazione più a sud del Parco Regionale del Delta del Po ed è un ambiente di elevatissimo interesse naturalistico e paesaggistico, tanto da essere inserita come Zona Umida di Importanza Internazionale nella convenzione di Ramsar. Dal 1979 è divenuta Riserva Naturale dello Stato di popolamento animale. Dal punto di vista avifaunistico e botanico, l'ambiente è di straordinaria bellezza e suggestione, popolato da specie rare come **Fenicotteri**, **Cavaliere d'Italia**, **Avocette** e altre specie protette. La Salina si estende per una superficie di 827 ettari, a circa 1600 m di distanza dal mare. La storia della città di Cervia si intreccia in modo indissolubile con la storia della sua salina. Per la produzione del prezioso "oro bianco" la città è stata spesso nei secoli passati oggetto di contese, di guerre, di mire di conquista. Il sale è stato anche il motore fondamentale di uno sviluppo economico, urbanistico, sociale e culturale, che ha lasciato un'eredità profonda nella Cervia di oggi, che da antica città del sale si è trasformata in moderna città turistica. Nata come Ficcole nelle valli a ridosso della fascia costiera, la città è poi diventata "Cervia Vecchia" fino a che, nel 1698, non venne costruita Cervia Nuova, città di fondazione, in zona più salubre, vicino al mare. Come la città, anche la gestione dei fondi saliferi ha avuto la sua evoluzione. Nel 1959 la Salina venne trasformata radicalmente: si abbandonò la raccolta multipla, rappresentata da piccole e numerose **saline a conduzione familiare**, e si passò alla raccolta unica di tipo moderno. Le 149 saline furono trasformate radicalmente in un'unica grande salina nella quale il sale veniva raccolto una sola volta in poche decine di vasche dette "salanti" alla fine dell'estate, con l'impiego di moderne attrezzature meccaniche. Oggi la raccolta del sale viene fatta dalla Società Parco della Salina di Cervia, ma la storia è preservata nell'esistenza della Camillone, unica superstite delle vecchie salinette, gestita dai volontari del Gruppo Civiltà Salinara.

2 | PARCO DELLA SALINA DI CERVIA - STABILIMENTO PRODUTTIVO

Strada Salara 6 - Grazie all'impegno della Società Parco della Salina, nel 2003 Cervia ha visto rinascere con successo la propria millenaria salina. La Società, che ha

sede nello Stabilimento produttivo, è responsabile del mantenimento dell'ecosistema, della raccolta del sale, commercializzato a scopo promozionale. Il sale prodotto e confezionato nella salina di Cervia è un sale integrale, grezzo di fine qualità, cioè un sale che ha subito unicamente lavorazioni fisico-meccaniche, ovvero una attenta cernita, il lavaggio con acqua ad elevata concentrazione salina e poi la separazione dell'acqua fino ad ottenere un'umidità massima del 2%. È riconosciuto come un sale speciale, "dolce", per la purezza del cloruro di sodio e l'assenza di altri sali, più amari, contenuti normalmente nell'acqua di mare. Negli anni Cinquanta del Novecento la proprietà delle saline passò ai Monopoli di Stato, che trasformarono i circa duecento bacini saliferi, a raccolta multipla, in un unico grande specchio d'acqua, secondo il cosiddetto metodo "francese", dove la raccolta cominciò ad essere effettuata solo una volta all'anno e con mezzi meccanici.

3 | CENTRO VISITE SALINA DI CERVIA

All'interno della Salina si trova il Centro Visite, costruzione ricavata da un vecchio macello e attrezzata come punto di incontro per amanti della natura e dell'avifauna. Infatti, è divenuto oggi uno dei più importanti osservatori per lo studio e il censimento delle migrazioni lungo la direttrice adriatica. Al suo interno si snoda un percorso di conoscenza che consente di approfondire le tematiche storiche ed economiche legate alla produzione del sale. Il Centro Visite, punto informativo del Parco del Delta del Po, è il luogo di partenza per visite ed escursioni guidate a piedi, in bici e in barca elettrica all'interno della Salina, paradiso per **amanti di birdwatching e fotografia** naturalistica.

4 | SALINA CAMILLONE

Strada statale Salara - La Salina Camillone è l'unica superstite delle 149 saline a raccolta multipla (esistenti prima della trasformazione del 1959, ovvero del passaggio a lavorazione industriale), ancora in funzione grazie all'attività svolta dal Gruppo Culturale Civiltà Salinara, i cui volontari raccolgono il sale secondo l'**antico metodo artigianale** e con gli attrezzi di una volta. Nel passato la Camillone era indicata con il numero 89 e considerata una salina medio-piccola, costruita su un terreno non proprio stabile per la grande quantità di



Dall'alto:

la salina di Cervia;

lo stabilimento Parco
della Salina di Cervia;

fenicotteri;

la salina Camillone
con i volontari al lavoro



sabbia mischiata all'argilla e perché soggetta a vene di acque dolci sorgive. Le saline di Cervia, a differenza delle altre saline italiane, erano lavorate con un sistema antichissimo attribuibile all'epoca romana. Durante la stagione salifera, ogni fondo era assegnato a un **salinaro**, che lo lavorava aiutato da tutti i componenti della **sua famiglia**, soprattutto nel periodo della raccolta del sale. Proprio come un piccolo podere, la salina necessitava del lavoro dei salinari e di quello non specializzato delle mogli e dei figli come cavatori. Quella dei salinari di Cervia era una vera e propria arte, che si apprendeva giorno per giorno per imparare tutti i segreti dei movimenti giuste delle acque, l'influenza dei venti e per evitare danni alla produzione della salina. Con l'**Armesa de sel** ("Rimessa del sale"), a inizio settembre, i salinari rievocano quando il sale, sulle burchielle trainate lungo il canale, veniva portato in città per essere stivato nei Magazzini del Sale. Nella Camillone, sezione all'aperto di Musa – il Museo del Sale, da giugno a settembre si ripete il rito della raccolta del sale, si organizzano visite guidate e si coinvolgono i turisti a diventare salinari per un giorno. Il sale dolce della Camillone ha ottenuto nel 2004 il riconoscimento di presidio Slow Food.

5 | FICOCLE E CERVIA VECCHIA

Prato della Rosa e via Madonna della Neve - Il primo insediamento umano da cui ha avuto origine Cervia è stato Ficocle, che doveva essere collocato all'altezza del Prato della Rosa, all'interno della salina. L'insediamento risale probabilmente al **periodo romano**, come dimostrano i tanti reperti ritrovati, anche se ulteriori studi vorrebbero provarne l'esistenza al periodo etrusco. Di particolare interesse il ritrovamento del tutto casuale, nel maggio 1989, dei resti di un edificio religioso del VI secolo, denominato "S. Martino Prope Litus Maris". Altrettanto interessante il ritrovamento della cosiddetta "Nave Romana", rinvenuta nel 1956 in una cava dell'azienda agricola Bassona nei pressi della strada Adriatica, in parte coincidente con la linea costiera di età romano imperiale e bizantina. Nel 709 Ficocle venne completamente distrutta dall'esarca Teodoro, indignato contro la città che si era unita all'arcivescovo di Ravenna nella lotta contro Costantinopoli. Sembra che gli abitanti trovarono rifugio in prossimità del vecchio porto di Ficocle, che si chiamava Cervia. Il primo documento in cui compare il nome Cervia è del 997. Da questo momento la storia di Cervia ha come filo con-

duttore la produzione del sale, prima in Cervia Vecchia e poi, dalla fine del 1600, in Cervia Nuova. La città era distinta in tre fasce: una fascia a ridosso nel cordone litoraneo coperta dalla pineta; una fascia a monte con terreni paludosi che comprendeva la zona delle saline; una fascia all'interno con terreni agricoli, coincidente con la parte più orientale dell'originaria centuriazione romana cesenate. La città era circondata da mura, con edifici pubblici e religiosi. Con il Seicento inizia il declino della città, presupposto per la costruzione di Cervia Nuova. Di Cervia vecchia resta anche la facciata della chiesa della Madonna della Neve, oggi abitazione privata.

6 | ANTICO STABILIMENTO TERMALE

Via Salara Statale - Nella città del sale le terme sono una consolidata **tradizione di cura**. Sono stati gli stessi salinari, che lavoravano per molti mesi immersi nell'acqua e nel fango delle saline cervesi, a rendersi conto delle proprietà della fanghiglia nera, che leniva le loro ferite e i loro dolori. Era da poco iniziato il Novecento e da quei primi empirici interventi curativi si è passati, nel 1930, alla costruzione di un piccolo stabilimento provvisorio all'aperto, all'interno delle saline. Il terreno, nei pressi dello Stabilimento, è proprietà privata e oggi restano solo le vecchie colonne di delimitazione. La struttura consisteva in 240 grandi vasche scavate nell'argilla interamente all'aperto, dove la gente poteva immergersi per fare bagni di fango che poi si seccava sotto al sole. Le antiche terme erano suddivise in due reparti, per uomini e per donne; inoltre c'erano cabine spogliatoio con lettini, servizio bar e biglietteria. L'orario di apertura era dalle 10 alle 16 ed erano frequentate da cervesi, romagnoli delle zone limitrofe, e negli ultimi anni anche da utenti provenienti da altre regioni. Lo stabilimento, gestito dal CRAL delle Saline, fu chiuso a fine degli anni '50 per lasciare spazio alla nuova costruzione termale che si trova alla periferia di Milano Marittima, inaugurata nel 1959, dove si continuano ad utilizzare tutt'oggi fanghi e acque provenienti dalle saline.

7 | CASELLI: IL CONTROLLO DEL SALE

Area Saline - Erano le postazioni di controllo delle saline, sia sulla produzione sia sul commercio del prezioso oro bianco, che oltre a essere un bene di primaria im-

portanza per la conservazione dei cibi, era merce di scambio di alto valore. All'interno delle saline era diffuso il contrabbando, tanto che spesso i preposti venivano attaccati da briganti e ladri. Nel passato i "caselli" erano 13, dislocati nel perimetro dei bacini salanti. Il controllo delle saline era esercitato dai Doganieri papalini, che nel 1786 furono militarizzati e divennero il Corpo della Finanza Pontificia, che a Cervia operavano con Picchetti di soldati in uniformi azzurrognole. A loro subentrarono, con l'Unità d'Italia, i **Finanzieri** italiani che continuarono a controllare le saline prima rifugiandosi in garitte di legno e poi in garitte di cemento (alcune ancora visibili). Dei 13 caselli originari, ne restano 5: il casello Ravenna, visibile dalla Statale Adriatica; il casello Madonna del Pino, nei pressi del Santuario omonimo; il casello Cesena, a Villa Inferno; il casello del Diavolo, a sud del Centro Visite saline; il Casello Bova (nei pressi del Centro visite), nel quale è collocata anche l'idrovora, per il controllo del livello delle acque.

8 | TORRE ESAGONALE

Area retrostante il Centro visite Saline - Nota in passato come Torre dell'acquedotto, oggi è sede del punto informativo multimediale "Le saline di Cervia tra passato e futuro", che accompagna in un **viaggio nel tempo** per conoscere la storia da Cervia vecchia a Cervia nuova. Mentre una voce narrante introduce le vicende storiche dall'Antica Ficocle fino ad arrivare ai giorni nostri e con uno sguardo proiettato verso il futuro, sulle pareti della torre viene proiettato un filmato in grado di coinvolgere i visitatori di tutte le età.

9 | MADONNA DEL PINO

Via Romea Nord - Il Santuario si trova a circa 2 km dalla città Cervia, sulla Statale Adriatica. Non lontano dall'antico percorso della Romea e a ridosso della vasta pineta, il Santuario risale al periodo della dominazione veneziana su Cervia, nel XV secolo, quando il pellegrino Carmelitano Girolamo Lambertini, allettato dal luogo solitario e boscoso, costruì un'edicola in muratura per accogliere una piccola immagine della Vergine misteriosamente apparsa, secondo la **leggenda**, sul tronco di un pino. Qualche anno dopo, la modesta Cappella doveva divenire una vera e propria Chiesa,



Dall'alto:

la facciata dell'ex chiesa
Madonna della Neve;

colonne dell'antico
stabilimento termale;

il Casello Ravenna;

la Torre esagonale
con l'idrovora

Piccola Mappa di Paesaggio

Racconto di **Lodovico Padoan**



Come vivevano i ragazzi a Cervia alla fine degli anni Quaranta

Il pomeriggio, dopo i compiti, si aiutava la mamma: si andava col secchio a prendere l'acqua alla pompa comune per poter cucinare, e lavare i vestiti. Mentre la mamma faceva i lavori di casa, noi accudivamo i fratellini più piccoli, nel mentre facevamo qualche gioco con cose rudimentali, come costruire un carro armato con un rocchetto di legno, un pezzo di cera, un elastichino e un fiammifero di legno (da notare che non avevamo giocattoli). La prima palla ce la costruì la mamma con degli stracci cuciti a mano.

Alcuni pomeriggi andavamo scalzi e col bel tempo a cercare chiodi di zinco in mezzo al fango, dove "calatafavano" il fondo delle barche nello squero, situato dove c'è il parcheggio vicino al faro; poi li portavamo dallo straccivendolo che ci dava qualche soldino che portavamo a casa dalla mamma. Altre volte invece andavamo a raccogliere i noccioli di pesche in riva al mare che venivano portati sulla battigia dalle onde, poi venivano essiccati al sole e usati d'inverno come combustibile perché non c'era il gas, la luce, la corrente elettrica e la legna costava soldi.

consacrata nel 1498. La Madonna del Pino si presenta con una facciata in stile tardo romanico, arricchita da un portale in sasso d'Istria donato nel 1557 dalla Comunità di Cervia. All'interno è conservato un quadro della Madonna del Pino, di scuola veneziana del XVI secolo. Sono conservate anche le spoglie dell'**ultimo vescovo** di Cervia, Federico Foschi.

10 | IL QUADRILATERO

Circonvallazione Sacchetti/Via XX Settembre - Cervia rappresenta un esempio unico di "città fondata", una sorta di "**città museo**" che conserva le testimonianze dell'antico centro legato alla produzione del sale. Nel XVII secolo le condizioni di Cervia, costruita in mezzo alle saline, andavano peggiorando per l'aria insalubre causata dall'allontanamento del mare, per via degli apporti solidi a costa del fiume Savio e dei torrenti appenninici. La popolazione era flagellata dalla malaria. Il 9 novembre 1697 Papa Innocenzo XII firmò il "chirografo" che approvava la riedificazione di Cervia, "considerate le reiterate suppliche fatte dal clero e dalla comunità per ovviare al calo quotidiano del numero degli abitanti e alla conseguente diminuzione della produzione del sale e proponendo i medesimi supplicanti di trasferire la città sui lidi della Marina". Nel 1698, poco distante dal Magazzino del sale (costruito nel 1691), fu posta la prima pietra di "Cervia Nuova" e si aprì un gigantesco cantiere: si smontavano gli edifici nella vecchia città e, con gli stessi materiali, si costruivano i muri della nuova; le burchielle, tipiche imbarcazioni per il trasporto del sale, erano utilizzate per trasportare i mattoni. Il progetto della costruzione di Cervia Nuova fu opera dell'architetto Francesco Fontana. Il quadrilatero della nuova città, delimitata dalle case dei salinari, aveva due lati di m 270x170. Al centro una bella piazza, ornata per tre lati da porticati. Nel centro furono costruite 13 case più grandi, fra queste quelle dell'Arciprete, della Tesoreria e delle famiglie più nobili della città. La costruzione delle case dei salinari venne completata nel 1708. Non vi erano porte sui lati esterni del quadrilatero, ma solo finestre protette da grate in ferro e il nuovo insediamento urbano dava l'idea di una sorta di città fortificata. L'accesso alla città era possibile solo attraverso Porta Cesenatico, Porta Ravenna e Porta a Mare, l'unica sopravvissuta alla seconda guerra mondiale.

11 | LE CASE E IL BORGO DEI SALINARI

Via XX Settembre e via Borgo Saffi - Le abitazioni situate lungo il perimetro del quadrilatero, costruite tra il 1698 e il 1708, e quelle comprese nel Borgo Saffi, costruite tra il 1790 e il 1813, sono nate per accogliere **le famiglie dei salinari** che lavoravano per lo Stato Pontificio. Alla costruzione della città contribuirono gli stessi salinari che acquisirono così il diritto, trasmissibile di padre in figlio, di godere dell'alloggio gratuito. Questo diritto fu riconosciuto fino al 1953, quando la direzione del Monopolio di Stato eliminò tutti i privilegi. Lungo il quadrilatero trovavano posto 48 abitazioni; ogni casa si componeva di otto stanze, divise quasi sempre da quattro famiglie. L'aspetto della città dall'esterno ricordava quello di una fortezza. Tuttavia, al termine della costruzione delle abitazioni dei salinari lungo il quadrilatero, non tutte le famiglie avevano una casa. Nel 1790 si diede avvio alla costruzione del borgo dei salinari, o Borgo Saffi. L'intero complesso consisteva in otto case, quattro su ogni lato della strada, per complessive 96 camere, più servizi e cortili, ripartite in 48 alloggi.

12 | PIAZZA GARIBALDI

La Piazza si trova nel Centro storico di Cervia e la sua origine risale alla nascita della Città Nuova, nel 1697. Costruita in origine con ciottoli di fiume, rappresentava il centro civile e religioso in cui si fronteggiavano le due più grandi architetture rappresentative: il Palazzo del Municipio e la Cattedrale. La strada principale che attraversava la Piazza da nord a sud, la via Romea, la divideva a metà e collegava Porta Ravenna a Porta Cesenatico. Il Palazzo del Municipio, costruito tra il 1702 e il 1712 come Palazzo Priorale, fu progettato con uno stile semplice e senza ornamenti da Francesco Fontana, figlio, allievo e collaboratore di Carlo Fontana, uno degli architetti di maggior prestigio nella Roma del XVIII sec. I disegni originali dell'edificio sono stati rinvenuti dallo storico Angelo Turchini in una biblioteca americana dell'Illinois ("Fondo Cavagna").



Dall'alto:

l'interno del Santuario della Madonna del Pino;

la Porta a mare vista dall'androne del Municipio;

l'ex dopolavoro della salina, nel lato esterno del quadrilatero;

piazza Garibaldi con la cattedrale



13 | PIAZZA PISACANE E ANTICA PESCHERIA

Secondo il progetto originario lo spazio occupato dalla piazzetta delle erbe doveva far parte della corte interna del Palazzo Comunale. Il progetto non venne mai ultimato e quello che doveva essere un ricco giardino si trasformò in una piazza per scambi e commerci. La piazzetta delle erbe è oggi uno degli angoli più suggestivi di Cervia, con due preziosi “gioielli”: l’Antica Pescheria, attiva fino a qualche decennio fa, e la pietra delle misure. La costruzione della Pescheria risale al 1790 su ordine del Cardinale Colonna, progettata dall’architetto ravennate Antonio Farini. Negli anni Venti del Novecento venne restaurata la facciata, nella quale fu collocato lo stemma della città. Per secoli la struttura ha ospitato la vendita del pesce, attività che si è svolta fino al 1992. La **pietra delle misure** è un’antica tabella proveniente del 1636 da Cervia Vecchia, che riporta la “Vera matrice delle misure di Cervia”, le unità di misura a cui dovevano attenersi gli abitanti di Cervia e i forestieri: tra queste il “Passo”, una sorta di metro per le stoffe, e il “Quadrè”, la mattonella usata per la costruzione del pavimento.

14 | TEATRO COMUNALE

Via XX Settembre 125 - Dopo che l’antico teatro, un piccolo locale di circa 200 posti situato nel bastione sud-est della città, fu considerato troppo angusto per ospitare serie rappresentazioni, si decise di costruire il nuovo teatro nel baluardo ovest del quadrilatero. Fu inaugurato il 25 dicembre 1862, dopo circa due anni di lavori; sulla facciata dell’entrata del teatro è posta una lapide indicante la data di inizio dei lavori nel 1860. Definito dal cervese “la Bomboniera”, oggi è un teatro di quasi 250 posti, con una platea, due ordini di palchi e un loggione. Di particolare interesse sono le decorazioni all’interno. Il manufatto di maggior pregio è il **velario**, un sipario utilizzato per la prima volta nel 1863, pochi mesi dopo l’inaugurazione del teatro. La tela raffigura l’imbarcazione di Apollo che giunge al porto di Cervia scortato da 9 muse, mentre viene raggiunta dalla barca dei Magistrati Cervesi. Sul sipario sono rappresentate anche la Torre San Michele e la burchiella, la tipica imbarcazione cervese che veniva utilizzata per il trasporto del sale. Pare che questo sipario sia l’unico in Emilia Romagna a soggetto marinaro.

15 | CHIESA DEL SUFFRAGIO

Corso Mazzini 20 - La chiesa di Santa Maria del Suffragio è stata costruita tra il 1717 e il 1722. La facciata lineare e rigorosa della chiesa si inserisce perfettamente nella paesaggistica circondariale, creando una sorta di continuità con le abitazioni adiacenti; l'intenzione originaria era proprio quella di fondere l'edificio all'interno della città, senza distinzione dall'urbanistica del borgo. Anche l'interno si presenta molto sobrio, con una navata di forma ellittica e due cappelle laterali. Sono conservate tutt'oggi due opere di grande pregio: la prima è un crocifisso ligneo risalente al 1300, che secondo la leggenda arrivò via mare durante una notte tempestosa e posto a **protezione dei pescatori** già a Cervia Vecchia, nella Chiesa dei Frati Minori Conventuali; la seconda opera è un organo veneziano datato 1788, costruito da Gaetano Callidio e tutt'ora funzionante.

16 | CHIESA DI SANT'ANTONIO

Via G. Di Vittorio - È stata il punto di riferimento per la vita religiosa e la devozione di pescatori e salinai. Costruita tra il 1704 e il 1741, la chiesa si trova fuori dal perimetro urbano di Cervia Nuova e si affaccia sul porto canale. È la chiesa francescana dei Minori Osservanti, costruita con l'annesso convento utilizzando in parte le pietre recuperate dalla demolizione del Convento dei Carmelitani della Madonna del Pino, quando i frati dovettero lasciare la sede nella Città Vecchia. Vicino all'ingresso sono conservate numerose tavolette votive, gli "ex voto", testimonianza di una fede popolare diffusa in particolare nelle classi più povere della città. Le tavolette risalgono all'Ottocento e ai primi anni del Novecento e sono di vario genere. La chiesa è anche il punto di partenza della **Festa di Sant'Antonio da Padova**, il 13 giugno, quando dopo la funzione religiosa parte la processione con la statua del Santo che arriva al porto canale. Da qui parte il corteo di barche per la tradizionale benedizione e il lancio in mare della corona dedicata alle vittime del mare.

17 | MAGAZZINI DEL SALE TORRE E DARSENA

Via Nazario Sauro e via Oriani - Affacciati sul porto canale, i Magazzini del Sale rappresentano uno dei mi-



Dall'alto:

lo stemma della città
nella facciata dell'Antica
Pescheria;

il Teatro comunale;

la facciata della chiesa
di Santa Maria del Suffragio;

la tradizionale processione
della festa di Sant'Antonio
da Padova



glieri esempi di archeologia industriale in territorio cervese. Il Magazzino Torre, adiacente alla Torre San Michele, fu costruito nel 1691, per volontà del Tesoriere di Romagna Michelangelo Maffei, per assicurare lo stivaggio del sale prodotto nelle saline. Nel 1712 venne costruito dalla parte opposta del canale il Magazzino Darsena, destinato allo stivaggio del sale che aveva subito una prima pulitura e asciugatura nel Magazzino Torre, e alla successiva opera di pesatura e porzionatura in sacchi destinati alla vendita. Il Torre, lungo 80 metri e largo 26 metri, poteva contenere fino a 130.000 quintali di sale. Il Darsena poteva contenere fino a 100.000 quintali di sale. Il sale, raccolto dalla primavera fino a metà settembre, veniva caricato su caratteristiche imbarcazioni a fondo piatto chiamate **burchielle** e, attraverso il Canale, veniva trasportato nei magazzini, dove poteva essere conservato. Per rendere più agevoli i lavori di immagazzinamento, i due edifici erano tra loro collegati con un ponte di ferro, non più esistente. Nel 1959, in seguito alla trasformazione delle saline, i magazzini persero la loro antica funzione e furono lentamente abbandonati. Il Torre, che in una sua parte ospita Musa-il Museo del Sale, oggi è anche sede di eventi ed esposizioni culturali.

18 | MUSA MUSEO DEL SALE

Via Nazario Sauro 24 - Collocato all'interno del magazzino del Sale "Torre", MUSA custodisce una parte importante di storia cervese. È nato negli anni '90, come semplice collezione, dall'attività del **Gruppo Culturale Civiltà Salinara** che ha voluto mantenere vivo il ricordo del lavoro in salina e ha raccolto documenti, attrezzi e foto che testimoniano l'ambiente e la produzione del sale. Organizzato a museo nel 2004, è oggi riconosciuto Museo di Qualità della Regione Emilia Romagna. Il Museo si presenta come percorso ricco di richiami simbolici, di suggestioni profonde come profondo è il rapporto di questo territorio con l'acqua e con il mare.

Nel maggio 2013 è stata inaugurata una nuova sezione del Museo che assume la città come centralità tematica. Attraverso la narrazione della sua storia vengono approfonditi aspetti particolarmente significativi della realtà cervese, dalle sue origini e il suo rapporto col territorio, alla realtà socio-economica legata allo sviluppo di pesca e marineria, ma anche del turismo "esplosivo" negli anni '60. L'allestimento prevede anche una sezione archeolo-

Piccola Mappa di Paesaggio

Racconto di **Oscar Turroni**



Quando la mamma accendeva la luce

Sono nato nella città di Cervia, ma in una casetta di Villa Inferno, dove non c'era la luce elettrica. Mi vengono in mente i lumi a petrolio, in particolare durante l'inverno.

Mia mamma accendeva con fiammiferi il lume della cucina, che era appeso al soffitto con un supporto di tre catene. Questa fiammella illuminava a sufficienza la cucina per vedere. Naturalmente il soffitto piano piano diventava scuro per il fumo che usciva dal tubo.

Quando era ora di andare a letto, mia mamma accendeva un altro lume portatile in ottone e spegneva quello della cucina, così salivamo la scala e andavo a letto. Il lume veniva appoggiato sul comodino e veniva lasciato acceso fino a quando mia madre non andava a letto, e poi con un soffio veniva spento.

Grazie a questo ricordo oggi colleziono lumi a petrolio in opalina.

•

gica, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, che restituisce al pubblico reperti di particolare importanza provenienti dal territorio. All'interno del museo spiccano alcuni pezzi particolarmente interessanti, tra cui **i mosaici della chiesa di San Martino**, rinvenuti nel 1989 durante gli scavi realizzati per la costruzione di alcune vasche ittiche nell'area a margine delle saline. Si tratta dei resti della chiesa di San Martino prope litus maris (in prossimità del mare), edificio del VI secolo citato in varie mappe e documenti storici.

19 | TORRE SAN MICHELE

Via Evangelisti 4 - Costruita tra il 1689 e il 1691, la Torre San Michele ha sempre svolto funzione di difesa della città e del sale. Nel 1691 il conte Michelangelo Maffei, che aveva già fatto costruire il Magazzino Torre per la conservazione del sale, fece edificare questo poderoso edificio per contrastare gli attacchi pirateschi. La principale funzione della Torre era di difesa: in cima vi era la piazza d'armi per segnalare assalti di briganti e saccheggiatori e per difendere la preziosa risorsa del sale, conservato nel Magazzino. A pianta quadrata con lato di 13,5 m, altezza di 22,5 m e muri di 3 m di spessore, la Torre era un vero e proprio **fortino**, con numerose aperture, finestre e feritoie corredate di armamenti a breve e lunga gittata. La Torre poteva inoltre ospitare le guardie che vi risiedevano e la rendevano un edificio indipendente, dotato di camini, raccoglitori esterni per l'acqua, docce, impianti di scarico e altre utilità.

20 | EX CRAL SALINE

Via Evangelisti - L'edificio chiamato Ex Cral saline fu progettato e costruito insieme a Cervia Nuova, quando si decise di spostare il sito della città dalle saline alla costa, tra la fine del 1600 e i primi decenni del 1700. Situato nei pressi dei Magazzini del Sale, l'immobile fu concepito e adoperato come fabbrica, dove le donne producevano sacchi di juta per contenere il sale. Venne poi utilizzato per diverso tempo come deposito, e fu solo negli anni '60 del Novecento che divenne **circolo ricreativo** del dopolavoro. Non fu però subito utilizzato come sede del CRAL, in quanto prima essa era ubicata al primo piano di una delle case dei salinari nel quadrilatero, nel lato a mare, dove, ancora oggi, è pos-



Dall'alto:
il Magazzino del Sale Torre
sul Porto Canale con la
Torre San Michele;
il Museo del Sale;
la Torre San Michele;
il Magazzino del Sale
Darsena con la Fontana
del Tappeto sospeso,
ideata da Tonino Guerra e
realizzata dal mosaicista
Marco Bravura



sibile vedere l'insegna sulla facciata esterna. Per molti anni il CRAL fu punto di ritrovo non solo di salinari ma di tanti cervesi che vi si recavano per una partita a carte o a biliardo, per aggiornarsi sugli ultimi avvenimenti della città o semplicemente per vedere facce familiari e svagarsi un po'. Oggi il fabbricato è di proprietà dell'Agenzia del Demanio.

21 | PORTO CANALE E BORGO MARINA

Via Nazario Sauro - È il borgo dei pescatori, pittoresca zona cittadina sulla riva destra del porto canale, con le sue caratteristiche case a schiera, le barche dei pescatori, il mercato del pesce fresco e i ristoranti di cucina marinara. Inizialmente era un quartiere di capanne e i suoi abitanti, chiamati *magna pes* ("mangia pesci"), erano considerati stranieri, quindi emarginati dai salinari e dalla popolazione che viveva dentro il quadrilatero. È tra l'Ottocento e il Novecento che si consolida la realtà di un borgo cresciuto con l'evoluzione del porto canale, del suo essere in origine canale immissario ed emissario delle saline, infrastruttura importante per il trasporto dell'oro bianco. Il mondo della **marineria** cervese ha seguito lo sviluppo del turismo nella località. Cresciuta grazie alle migrazioni di pescatori provenienti dal Veneto (in particolare da Chioggia), dall'area del Delta del Po (Comacchio, Goro, Magnavacca) e in parte dalle città più a sud della costa romagnola, la marineria cervese comprendeva famiglie di pescatori che abitavano le case a schiera del Borgo Marina. Lo sviluppo del turismo, prima in forme pionieristiche e poi sempre più di massa, ha integrato il reddito scarso derivante dalla pesca. Custode principale della tradizione e cultura marinara è oggi l'associazione **Circolo Pescatori "La Pantofla"**. Nell'antico Borgo dei pescatori si coglie il forte e antico legame della città con il mare. Per rinnovare questo legame si celebra ogni anno, nel giorno dell'Ascensione, la **Festa dello Sposalizio del Mare** la cui origine si fa risalire al 1445 quando era vescovo di Cervia Pietro Barbo, diventato poi papa Paolo II.

22 | IL FARO

Via Nazario Sauro - È uno dei simboli di Cervia, della città salinara e marinara, ritratto in tante tele di pittori, come quelle di **Giuseppe Palanti**, padre fondatore di Milano Marittima. Costruito nel 1875, pur conservan-

do il suo aspetto complessivo, il faro ha subito nel tempo numerosi cambiamenti: la sua altezza è stata aumentata una prima volta nel 1918, a seguito della costruzione, nelle sue vicinanze, di edifici piuttosto alti, e una seconda volta quando furono riparati i danni subiti nel corso della seconda guerra mondiale. All'inizio la sua luce era alta 15 metri sul livello del mare, mentre poi è arrivato a 16,5 m. Inizialmente a luce bianca fissa è stato poi portato a luce intermittente, per distinguerlo dal sempre maggiore sfolgorio dell'illuminazione pubblica, infine "messo a riposo" e sostituito da due fanali elettronici alla testa dei moli. I lavori di posa delle banchine del porto, scriveva lo storico **Gino Pilandri**, "hanno causato al faro la malattia della Torre pisana, facendolo pendere leggermente verso il canale".

23 | I VILLINI DI VACANZA

Milano Marittima e Cervia - Sono sessanta i tipici villini di vacanza, costruiti in stile liberty, ancora visibili nella prima fascia di Milano Marittima e Cervia. Vennero ideati come "villini nel pineto" da realizzare per dar vita a Milano Marittima, nuova località turistica creata dal 1912 dalla Società anonima Milano Marittima per le vacanze estive delle famiglie della borghesia di Milano. Il pittore e urbanista milanese Giuseppe Palanti, che redasse il piano regolatore di Milano Marittima, programmò la costruzione di circa 30 villini nell'arco di un decennio per plasmare quella che lui aveva immaginato come "**città giardino**", sul modello delle *garden city* howardiane, nella quale uomo e ambiente potessero convivere in armonia. Era prevista una decina di tipologie di abitazioni, ispirate allo stile liberty e al neogotico, che non superavano i 2 piani di altezza e andavano dal modello più economico a quello più costoso e ricercato. Il piano regolatore di Palanti prevedeva la costruzione di questi villini anche nella fascia costiera di Cervia, nell'area a sud fino all'attuale viale Milazzo. Tra i meglio conservati, il villino che fu del Palanti stesso, su viale Due Giugno.

24 | HOTEL MARE PINETA

Viale Dante 40 - È stato il primo albergo di Milano Marittima. Inaugurato nel 1926 dal **Duca d'Aosta**, era stato inizialmente pensato dalla Società Anonima Milano Marittima, fondatrice della nuova località, come



Dall'alto:

piastrelle delle famiglie
dei pescatori,
posizionate sulle case
del Borgo Marina;

il faro sul Porto canale;

il villino Palanti a Milano
Marittima;

l'hotel Mare Pineta



una “casa civile divisa in piccoli appartamenti da due a quattro locali”, come disse il presidente della Società Gerolamo Pirinoli nel 1962, in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo della fondazione. Ben presto, però, a pochi anni dalla costruzione dei primi villini e al termine della prima guerra mondiale, si sentì l’esigenza di creare un hotel per favorire il turismo nella località. Da qui la nascita dell’Hotel Mare Pineta, chiamato così per richiamare le caratteristiche peculiari del luogo, il mare e la pineta appunto. Già dall’inizio erano presenti campi da tennis, ampio giardino, spiaggia privata e una terrazza con vista mare, che lo rendevano, ieri come oggi, uno degli alberghi più alla moda e innovativi dei tempi.

25 | IDROVORA DEL CANALINO DI MILANO MARITTIMA

Viale Due Giugno - Qui inizia il **ciclo della produzione** del sale di Cervia. La costruzione dell’idrovara posta in prossimità del mare sul canale immissario delle saline, a Milano Marittima, è stata terminata alla fine degli anni ‘20 del Novecento nell’ambito di più ampi lavori di bonifica. È situata sul Canale del Pino (conosciuto come “Il canalino di Milano Marittima”), scavato artificialmente nel corso degli anni ‘20 per portare acqua controcorrente alle saline quando i flussi provocati dalle maree risultano insufficienti. Ciò avviene tramite un sistema di pompe, paratoie e idrovore sistemate all’estremità marina del canale. L’idrovara di Milano Marittima è in grado di pompare circa 80-90 litri d’acqua al secondo. L’acqua non viene pompata se dilavata da piogge o comunque se presenta una densità inferiore a 2.8 gradi Beaumé, in quanto abbasserebbe la salinità delle acque della Salina. Di fianco all’idrovara si trova uno dei villini in stile liberty costruiti agli inizi del Novecento.

26 | VARESE, EX MONTECATINI E CENTRO CLIMATICO MARINO

Le tre colonie storiche di Milano Marittima, Viale Matteotti e viale Due Giugno - Sono i tre esempi più pregevoli, dal punto di vista architettonico, delle colonie che nel Novecento ebbero larga diffusione nelle località di villeggiatura della riviera romagnola. La colonia Varese fu costruita, in stile razionalista, tra il 1937 e il 1939 come una piccola città e poteva

ospitare circa 800 bambini, suddivisi tra maschi e femmine in camerate e refettori. Negli anni della guerra la colonia fu utilizzata come prigione e poi ospedale di guerra per l'esercito tedesco. Alla fine del conflitto, fu utilizzata come rimessa per gli aerei degli alleati. La colonia Montecatini fu costruita tra il 1938 e il 1939 e poteva ospitare 1500 bambini e 300 persone di servizio. La struttura occupava 68.040 mq e aveva alcune caratteristiche architettoniche di rilievo, tra cui una torre alta 50 metri, che fu distrutta dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra la colonia divenne parte dell'aeroporto che gli alleati avevano allestito all'interno della pineta. Divenne poi proprietà del Monopolio di Stato che la ristrutturò nel 1952. Rimase in funzione fino al 1998. Il Centro Climatico Marino, in pieno centro a Milano Marittima, fu costruita nel 1927 dalla Società Orchestrali di Milano per ospitare i propri membri, ma dai primi anni Trenta e fino alla metà degli anni Novanta del Novecento fu gestita dai Frati Camilliani.

27 | CASA DELLE AIE

Via Aldo Ascione 4 - Nata come centro di produzione di pinoli, è oggi un rinomato ristorante di tipica **cucina romagnola**, noto anche all'estero. La Casa delle Aie è un'imponente costruzione colonica di due piani risalente alla fine del 1700. La prima attestazione è del 1777 su progetto del mastro Girolamo Rossi. Venne poi ricostruita, dopo un incendio del 1789, dall'architetto ravennate Camillo Morigia. Il nome della casa deriva dai cortili antistanti e retrostanti la struttura chiamati "aie", in cui aveva luogo la lavorazione delle pigne della circostante pineta e la preparazione dei pinoli. All'inizio del Novecento, con i grandi cambiamenti ambientali dell'epoca, come la costruzione della ferrovia e la conseguente diminuzione della Pineta nell'area Bassona, la Casa delle Aie venne lentamente abbandonata e data in affitto dal Comune a privati. A metà degli anni Cinquanta del Novecento venne concessa all'**Associazione Amici dell'Arte**, un circolo culturale nato con lo scopo di conservare le tradizioni cervesi e romagnole, che la ristrutturò. Oggi è sede dell'**Associazione Culturale Casa delle Aie** che vi organizza incontri all'insegna del binomio vincente tra enogastronomia e cultura.

Piccola Mappa di Paesaggio

Racconto di **Ettore Viroli**



Gli speroni dei pignaroli

Ho ricevuto questi speroni da un caro amico oltre 35 anni fa, quando sono andato a lavorare in salina. Lui apparteneva a una famiglia numerosa, d'estate lavorava in salina e d'inverno raccoglieva le pigne con i fratelli: pulivano i pini dai rami secchi, e la vendita delle pigne per i pinoli era una risorsa per il mantenimento della famiglia nel periodo invernale, quando la raccolta del sale era ferma.

La pineta di Cervia era molto vasta e dava lavoro a numerose famiglie. I pignaroli, con gli arpioni ai piedi, salivano sui pini, li pulivano e abbattevano le pigne, che venivano ammassate per l'estrazione dei pinoli.

Era un mestiere antico, infatti già nel 1790 venne costruito un edificio storico, tuttora esistente, la Casa delle Aie, così chiamato per gli ampi spazi sui quali venivano ammassate le pigne a essiccare al sole. Anch'io ho provato a salire sui pini con gli speroni: è una bella esperienza, ma devo ammettere che è un lavoro molto duro e faticoso, oltre che pericoloso. Al giorno d'oggi è molto più semplice con l'ausilio delle idroscale.

•

28 | PIEVE DI SANTO STEFANO A PISIGNANO

Via Crociarone 12 - È l'edificio sacro più antico dell'attuale territorio cervese, menzionata già nel X secolo. La pieve di Santo Stefano sorge nell'**entroterra** cervese, a nove chilometri dalla costa. Durante gli scavi eseguiti nel 1912 furono ritrovati mattoni romani e un frammento di lapide sepolcrale. Probabilmente la chiesa fu innalzata sopra un precedente tempio pagano, in quanto a sostegno dell'acquasantiera era collocata un'ara sacra con la raffigurazione del dio Mitra. Inizialmente dipendente dalla città di Cesena, entra a far parte definitivamente della diocesi di Cervia intorno al 1340. Riedificata dalle fondamenta nel 1521, sulle rovine della pieve preesistente, gravemente danneggiata da orde di soldatesche sbandate dopo la battaglia di Ravenna, fu consacrata a santo Stefano nel 1527. La pieve, interamente in cotto, di piccole dimensioni e ben proporzionata, presenta linee architettoniche semplici e pure. Nella parte sud dell'edificio è collocato un frammento di croce con mano benedicevole del XII secolo. Queste croci erano poste lungo le strade, per segnalare ai **pellegrini** la vicinanza di un hospitium dove poter sostare durante il loro lungo cammino. All'interno l'abside è decorata con affreschi cinquecenteschi attribuiti al pittore ravennate Luca Longhi (1507-1580).



Dall'alto:
l'idrovora del canalino
di Milano Marittima,
la colonia Centro
Climatico Marino
o "dei Camilliani";
la Casa delle Aie;
la Pieve di Pisignano





CERVIA DEI PAESAGGI

VISION ECOMUSEO

La bellezza del paesaggio naturale ed urbano, il suo patrimonio di cultura, di valori e di memoria, le emozioni degli occhi e del cuore creano l'Ecomuseo della civiltà del sale di Cervia.

MISSION ECOMUSEO

L'ecomuseo vuol essere un bene comune dei cittadini e degli ospiti, un'opportunità di conoscenza del territorio, uno spazio libero, aperto e in trasformazione, uno strumento di tutela e di valorizzazione di un paesaggio naturale ed umano. E' un ponte tra passato e futuro.

Il progetto di ecomuseo nasce dalla consapevolezza dell'unicità del territorio, dal desiderio di conservare e di valorizzare, dalla necessità di scoprire e di farsi scoprire e dal bisogno di identità consapevole. E' amore per il proprio patrimonio.

Il progetto dell'Ecomuseo ha le sue radici nell'acqua e nel mare, nella natura del territorio e nella storia della città, nella cura antica delle saline e nella produzione millenaria del sale. E' l'espressione dell'anima di un paesaggio.

L'ecomuseo nasce per coinvolgere la comunità e la sua vita, per creare un filo conduttore di un intero patrimonio, per essere opportunità di identità per i cittadini e di risorse di sviluppo per i turisti, per trasmettere conoscenze e colori. E' un sogno per indirizzare il futuro.

L'ecomuseo realizzerà azioni di coesione della città, mappe di conoscenza dei luoghi e delle emozioni, azioni per l'adozione del territorio, archivi della memoria e percorsi di didattica. E' la visione d'insieme di un paesaggio materiale e immateriale.

acqua buratell
osteria pane mare casa
salinaro

borgo torre burchiella
cortile Ficocle
museo sale dolce
salute pescatore rocca
salina passeggiata
città fondata cibo
magazzino prato della rosa
acqua madre
didattica masinelle
terme canalini fenicottero
larghe pineta pignarol
stridoli Papa Innocenzo XII
sabbia saraghina



CERVIA ECOMUSEO del SALE





COMUNE DI
CERVIA



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna



Finanziato da Misura 412 Azione 6
del PSR ASSE IV 2007-2013

LE ANTENNE

1. Salina di Cervia, **2.** Parco della Salina – Stabilimento produttivo, **3.** Centro Visite Salina di Cervia, **4.** Salina Camillone, **5.** Ficcole e Cervia Vecchia, **6.** Antico Stabilimento termale, **7.** Caselli per il controllo del sale, **8.** Torre esagonale, **9.** Madonna del Pino, **10.** Il quadrilatero, **11.** Le case e il borgo dei salinari, **12.** Piazza Garibaldi, **13.** Piazza Pisacane e Antica Pescheria, **14.** Teatro Comunale, **15.** Chiesa del Suffragio, **16.** Chiesa di Sant'Antonio, **17.** Magazzini del Sale, **18.** Musa – Museo del Sale, **19.** Torre San Michele, **20.** Ex Cral Saline, **21.** Porto Canale e Borgo Marina, **22.** Il faro, **23.** I villini di vacanza, **24.** Hotel Mare Pineta, **25.** Idrovora del Canalino di Milano Marittima, **26.** Colonie Varese, ex Montecatini e Centro Climatico marino, **27.** Casa delle Aie, **28.** Pieve di Santo Stefano, Pisignano.

Numeri Utili:

Ufficio Informazioni Turistiche

Torre San Michele

tel. 0544 974 400

www.cerviaturismo.it

Centro Visite Salina di Cervia

tel 0544 973 040

www.atlantide.net/salinadicervia